



IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE NATURALI

1. INTRODUZIONE	1
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	2
2.1. Rete fluviale	2
2.2. Dati storici.....	2
2.3. Normativa tecnica e fasce fluviali	3
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	4
3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico.....	4
3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico	6
4. MODELLO DI INTERVENTO	7
4.1. Premessa	7
4.2. Il sistema di comando e controllo	8
4.3. Logistica dell'emergenza	8
4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	8
4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza	8
4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	9
4.4. Procedure di intervento.....	10
4.4.1 Note introduttive.....	10
4.4.2 Attività in "tempo di pace"	11
4.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta.....	13
4.4.4 Preallarme	14
4.4.5 Allarme.....	19
4.4.6 Emergenza	25
4.5. Dettaglio sulle azioni a carico del Comune	31
4.6. Sintesi grafica delle responsabilità.....	31
4.7. Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico	31



Tabella 1: evento storici.....	2
Tabella 2: Livelli e codici di allerta per rischi naturali	4
Tabella 3: Soglie di criticità pluviometrica per aree omogenee.....	5
Tabella 4: Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico (Allegato 1 DGR 22.12.2008 n. 8/8753)	5

ALLEGATI:

Allegato 1: Componenti COC e UCL

Allegato 2:

Ecc.



1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio idraulico nel contesto del territorio dell'area in esame e costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio idraulico sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare i possibili episodi di allagamento.

Oltre alla pianificazione e realizzazione degli interventi strutturali da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e della Regione Lombardia, sono stati promossi interventi "non strutturali" di difesa del suolo, intesi soprattutto come regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e geologico.

La normativa in materia di rischio idrogeologico che prevede l'obbligo di redazione del piano di emergenza è rappresentata dalla L. 267/98, dalla L.R. 12/2005 e dal PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del fiume Po (Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001).

La L. 267/98 prevede l'obbligo per i comuni interessati da perimetrazioni di aree ad elevato rischio di redigere il piano di emergenza per le suddette aree, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

La L.R. 12/2005, nei "Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" (D.G.R. VIII/1566 del 22.12.2005) prevede l'obbligo della redazione del piano di emergenza nelle aree individuate ad R4 del territorio comunale.

Il PAI sottolinea come, all'interno della Fascia C di esondazione, l'unico metodo di riduzione del rischio sia rappresentato dalla predisposizione del piano di emergenza comunale. Per quanto riguarda l'analisi storica, sono stati analizzati i database del Progetto AVI del Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) del C.N.R. e altro materiale prodotto dalla Autorità di Bacino del Fiume Po, dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Lodi.

Per i corsi d'acqua minori, dati utili potranno essere reperiti nei Programmi di Previsione e Prevenzione Provinciali e nei Piani di Emergenza Provinciali.

Possono inoltre essere considerati tutti gli studi ed i documenti specifici, realizzati a supporto degli strumenti urbanistici comunali.



2. Analisi della pericolosità

2.1. Rete fluviale

Il territorio del Comune di Salerano è attraversato dal Fiume Lambro e da numerosi corsi d'acqua minori, in parte di origine naturale ed in parte artificiali, utilizzati per l'irrigazione dei campi circostanti il centro abitato (Roggia Fuga, Roggia Fontanile, Roggia Carpana, Fosso Pavese e molte altre Rogge senza nome).

Il fiume Lambro nasce nel triangolo Lariano, precisamente dal monte Forcella, nella Valvassino, a 1456 m di altitudine. Percorre da nord a sud la pianura del milanese immettendosi in un grande meandro del Po.

Sotto il profilo idraulico, il fiume Lambro può essere distinto in quattro tratti a differente comportamento:

- La valle del Lambro presenta quattro realtà geografico-paesaggistiche:
- l'area montana del Triangolo Lariano, che va da Magreglio, dove nasce il Lambro, ai laghi di Pusiano e di Alserio;
- l'area dei rilievi morenici della Brianza, che, iniziando dai due laghi termina a Triuggio-Melegnano;
- l'area metropolitana milanese, che interessa il tratto Triuggio-Melegnano;
- l'area della pianura agricola del Lodigiano che va da Melegnano al Po, dove il Lambro conclude il suo corso.

Il Comune di Salerano si trova nell'ultima realtà geografica, formata da un unico ripiano, dove il Lambro scorre ben delimitato nel suo alveo e nella serie dei suoi terrazzamenti alluvionali, il principale dei quali corre quasi parallelo al corso d'acqua.

2.2. Dati storici

Dalla ricerca bibliografica non sono emerse informazioni storiche significative su eventi alluvionali avvenuti nei secoli scorsi.

Sulla base di una ricerca fatta sul catalogo AVI (Aree Vulnerate Italiane) nel periodo 1850 – 2000, viene riportato per l'area in oggetto un solo evento alluvionale verificatosi il 30 ottobre 1988 nel comune limitrofo di Lodi Vecchio, come indicato nella tabella di seguito.

Tabella 1: evento storici

data	località	corso d'acqua esondato	beni interessati
30/10/1988	Lodi Vecchio	Fiume Lambro	Seminativi

Dal momento che il Catalogo AVI si spinge sino al 2000, non compaiono in questo catalogo notizie relativamente all'importante evento di piena del novembre 2002.

Normativa tecnica e fasce fluviali

Allo scopo di garantire l'omogeneizzazione dei risultati, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha individuato aree che, identificando porzioni di territorio interessate da eventi con tempi di ritorno sempre maggiori, presentano differente grado di pericolosità.

Le fasce fluviali sono state tracciate in funzione dei diversi elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali ed ambientali.

Pertanto il territorio è stato suddiviso in fasce secondo la seguente articolazione (vd. Figura successiva).

Fascia di deflusso della piena (Fascia A): è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;

Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

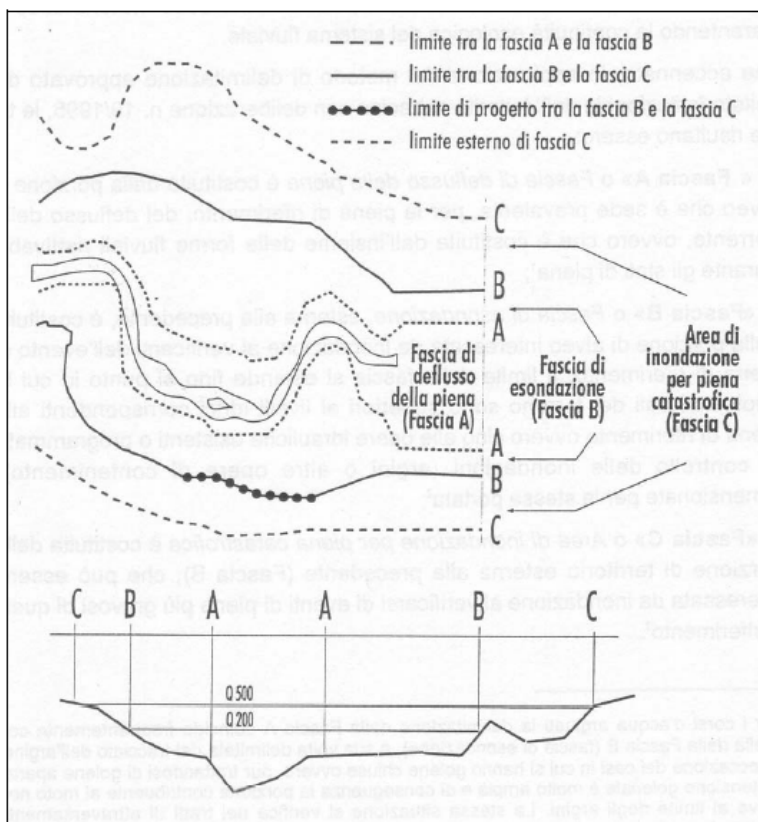


Figura 1: Criteri di delimitazione delle fasce fluviali

Da quanto emerso dalla consultazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) nel Comune di Salerano sono presenti delle aree comprese tra le fasce fluviali definite dal PAI associate al corso del Fiume Lambro.

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per il rischio idraulico ed idrogeologico

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata sui seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata ed elevata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;

criticità elevata: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Tabella 2: Livelli e codici di allerta per rischi naturali

LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Assente	0
Ordinaria	1
Moderata	2
Elevata	3
Emergenza	4

Per il rischio idraulico, si associa ai valori di S1 e S2 il seguente significato:

- S1: soglia indicativa del passaggio da CRITICITÀ ORDINARIA a CRITICITÀ MODERATA
- S2: soglia indicativa del passaggio da CRITICITÀ MODERATA a CRITICITÀ ELEVATA.

Per l'individuazione dei valori di S0, corrispondenti alle soglie indicative del passaggio da NORMALITÀ a CRITICITÀ ORDINARIA, si moltiplicano per 0,75 i valori delle soglie indicative del passaggio da CRITICITÀ ORDINARIA a CRITICITÀ MODERATA.

La tabella seguente riporta le soglie che fanno scattare i passaggi di criticità per le aree omogenee individuate nella regione Lombardia.

Tabella 3: Soglie di criticità pluviometrica per aree omogenee

Aree omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
PMA min (mm)*	350	750	1150	550	550	500	900	1050
PMA max (mm)	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

* Valore del PMA dell'area considerata già aumentato della quota di area omogenea non rappresentativa (~ 5%)

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse.

Dalla Tabella 4 di seguito riportata emerge che il Comune di Salerano rientra nelle aree classificate come D; la colonna evidenziata in Tabella 3 indica le soglie di criticità che devono quindi essere monitorate per valutare l'aumento del livello di allerta.

Tabella 4: Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico (Allegato 1 DGR 22.12.2008 n. 8/8753)

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
A	Alta Valtellina	Comprende l'alta Val Tellina verso monte	SO
B	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
C	Nordovest	Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.	VA, CO, LC, SO
D	Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. È delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia.	VA, CO, LC, MZ, MI, CR, LO, PV
E	Oltrepò Pavese	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta al limite pedeappenninico	PV



CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
F	Pianura Orientale	Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal confine regionale a sud comprende la pianura bresciana, mantovana, parte della pianura cremonese e la sponda destra di pianura della provincia di Bergamo.	BG, BS, CR, MN
G	Garda -Valcamonica	Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).	
H	Prealpi Centrali	Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo -Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.	BG, LC

3.2. Reti di monitoraggio idraulico-idrogeologico

Le reti di monitoraggio idrogeologico e idraulico aventi rilevanza regionale e provinciale sono:

- la rete del Centro Nivo-Meteorologico di Bormio e la rete del Centro di monitoraggio geologico di Sondrio – entrambe recentemente attribuite all'ARPA Lombardia;
- la rete dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL), recentemente confluito nell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste (ERSAF), istituito con L.R. 12.01.2002, n. 3;
- la rete del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN) recentemente confluito nell'ARPA Lombardia;
- la rete dei Consorzi di Bonifica e di regolamentazione dei laghi;
- la rete di Enti e Società che, per la natura delle attività svolte, dispongono di sistemi di rilevamento dati per le loro attività istituzionali (es. ENEL, AEM, ecc.).

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi di tipo alluvionale, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
<p>a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)</p>	<p>Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)</p>
<p>b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)</p>	<p>Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)</p>
<p>c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).</p>	<p>Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale</p>

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni alluvionali possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.



4.2. Il sistema di comando e controllo

L'**Unità di Crisi Locale (UCL)** del Comune di Salerano per il **Rischio Idraulico** è riportata in Allegato.

Allegato 1: Componenti COC e UCL

Il Comune di Salerano ha individuato la sede principale e alternativa di seguito riportate:

sede principale della Sala operativa Comunale

.....

sede alternativa (se prevista)

.....

4.3. Logistica dell'emergenza

4.3.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza idraulica presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze delle Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio idraulico è stato riportato nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

4.3.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza idraulica rispetto agli scenari ipotizzabili.



Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto (in genere le stagioni piovose portano ad escludere le aree all'aperto), in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, AIPO, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio idraulico, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree suddivise in:

- aree di attesa;
- aree scoperte di accoglienza;
- aree coperte di accoglienza;
- aree di ammassamento dei soccorritori;
- elisuperfici

sono descritte nello specifico documento allegato.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

4.3.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali, Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulottes, case mobili, tende, effetti lettereci, vestiario ecc.), deve rivolgersi in particolare a mezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi/magazzini di mezzi e materiali possono essere individuati dai Sindaci nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallet, celle frigorifere, etc.);



- possibilmente espandibili.

Il numero dei depositi è funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di costituire convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di “somma urgenza” (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che ogni Comune (o associazione di Comuni, in caso di Piano Intercomunale), in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con gli Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

4.4. Procedure di intervento

4.4.1 Note introduttive

Le Procedure di seguito illustrate tengono conto della normativa vigente e sono allineate al contenuto dei seguenti documenti di riferimento:

- Direttiva sperimentale per la pianificazione di emergenza – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – II Edizione, 1997;
- Decreto Regione Lombardia 27.02.2001, n° 4368 “Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale”;
- D.G.R. 20.12.02, n. 11670: “Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lettera i” (Direttiva temporali) - superata;
- Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (G.U. del 22.09.2003, n° 220) “Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici”.
- D.G.R. 22.12.08, n. 8/8753: Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Si segnala che la Direttiva di cui alla Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20 novembre 2002 riguardante il rischio temporali.

Si precisa inoltre che relativamente al riparto delle competenze tra Prefettura – U.T.G. e Provincia, previste dalla L.R. 22 maggio 2004, n° 16 - *Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile*, si è inteso adottare una soluzione “ibrida”, in quanto è ragionevole prevedere un periodo transitorio, di durata non definibile, in cui i due Enti opereranno di regime di stretta concertazione.

Trattandosi di un “rischio prevedibile”, si è ritenuto utile introdurre le procedure da attuare sia in “tempo di pace”, che nelle diverse fasi dell'emergenza (preallarme, allarme, emergenza).

Tali procedure sono riportate nelle pagine seguenti.

4.4.2 Attività in “tempo di pace”

Indipendentemente dalle attività ordinarie che gli Uffici Comunali devono svolgere, vi è una serie di attività a frequenza diversificata, che devono essere svolte in “tempo di pace” (quando non vi sono situazioni di emergenza da fronteggiare), allo scopo di garantire efficacia e tempestività, qualora abbiano ad insorgere situazioni di emergenza.

Per coinvolgere il maggior numero di persone nelle attività, favorendo in tal modo la conoscenza del Servizio Protezione Civile ed evitare aggravii di impegni su poche persone, potranno essere predisposte rotazioni periodiche (mensili - bimestrali) tra i vari addetti al Servizio, tenendo come base la struttura organizzativa comunale che l’Amministrazione si è data (U.C.L. / C.O.C.) e relativi compiti.

Di seguito vengono descritte tali attività, distinguendole tra attività quotidiane, attività a periodicità maggiore e attività non legate a scadenze prefissate o occasionali.

Quotidianamente, all’inizio della mattinata, l’incaricato di turno provvede a:

Attività quotidiane

<i>Azioni da svolgere</i>	<i>Persone incaricate</i>	
verificare il corretto funzionamento delle linee telefoniche, dei cellulari di servizio, del server di rete, della posta elettronica e dell’accesso ad internet	Incaricato di turno	
effettuare un collegamento internet alla homepage del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia www.protezionecivile.regione.lombardia.it/ e verificare: <ol style="list-style-type: none"> 1. la situazione dal quadro di riferimento (normalità, preallarme, allarme, emergenza); 2. l’eventuale presenza di comunicati urgenti; 3. le informazioni meteo (bollettino meteo e tabelle numeriche); 	Incaricato di turno	
4. le pagine relative al monitoraggio rischi ed in particolare la rete di monitoraggio pluvio-idrometrica, controllandone i livelli e l’eventuale superamento delle soglie nelle ore precedenti. In tal caso seguire le indicazioni contenute nei capitoli successivi.	Incaricato di turno	
aggiornare la tabella situazioni, da posizionarsi nella zona di ingresso e riportante il relativo stato di attivazione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ NORMALITA’ ➤ PREALLARME ➤ ALLARME ➤ EMERGENZA. 	Incaricato di turno	

Nell'ambito delle attività di cui sopra, qualora **vengano riscontrate anomalie** o comunque situazioni preoccupanti relative all'area di competenza o ad essa limitrofa, andrà immediatamente informato il **Responsabile del Servizio di Protezione Civile**, per le valutazioni del caso.

Attività a periodicità maggiore

Azioni da svolgere	Quando	Persone incaricate
controllare la presenza delle attrezzature di pronto impiego e dei rispettivi livelli di carica : computer portatili, apparati radio, torce elettriche, ecc., eseguendo l'accensione delle stesse e verificandone la piena efficienza. Qualora un'attrezzatura risulti malfunzionante, dovrà esserne immediatamente informato il Dirigente o gli Uffici preposti alla manutenzione e riparazione;	Nei giorni 1 e 15 di ogni mese (qualora tali giornate siano festive, l'attività andrà eseguita il primo giorno utile non festivo)	Incaricato di turno
contattare il responsabile dell'autoparco, per verificare la disponibilità dei veicoli inseriti nel Sistema locale di protezione civile, prendendo nota di eventuali impieghi di servizio programmati o fermi per manutenzione;	Nei giorni 1 e 15 di ogni mese (qualora tali giornate siano festive, l'attività andrà eseguita il primo giorno utile non festivo)	Incaricato di turno
contattati gli Uffici competenti di Comuni, Enti ed Aziende di pubblico interesse, per avere gli elenchi e i recapiti telefonici aggiornati di Sindaci, Responsabili, numeri di reperibilità, ecc..	Il 1° aprile e il 1° ottobre (nel caso tali giornate cadano in giorno festivo, l'attività è rinviata al primo giorno utile),	
nel caso si svolgano elezioni amministrative sul territorio dei Comuni aderenti, richiedere i dati relativi ai nuovi amministratori.	immediatamente dopo l'insediamento	
richiedere gli eventuali aggiornamenti delle coperture shapefiles e tabelle dati associate agli Uffici ed Enti competenti, relativamente alla viabilità, ai servizi essenziali, allo scopo di aggiornare la cartografia tecnica.	Il 1° giugno (nel caso tale giornata cada in giorno festivo, l'attività è rinviata al primo giorno utile)	

Qualora ciascun addetto giunga a conoscenza di nuove informazioni utili o di modifiche sostanziali di dati preesistenti, è tenuto a darne informazione al Responsabile del Servizio per le decisioni del caso.

Tutti gli aggiornamenti dei dati dovranno essere eseguiti sia sul supporto informatico, che su quello cartaceo, provvedendo ad eliminare la versione precedente.

In particolare dovranno essere al più presto aggiornati:

- elenchi nominativi e recapiti telefonici del Personale del Servizio;
- password di accesso ad hardware e software preso la Sala Operativa del Servizio, compresi eventuali i computer portatili (posizionamento di etichette sulle macchine o inserimento di fogli a corredo nelle rispettive custodie);

- numeri telefonici di Enti, Amministrazioni, Organizzazioni di Volontariato, ecc. appartenenti al Sistema intercomunale di Protezione Civile;
- indirizzi internet di monitoraggio e relative password di accesso;
- le informazioni contenute nel Piano (secondo le modalità stabilite per le diverse funzioni di U.C.L. / C.O.C.).

4.4.3 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

PREALLARME	ALLARME	EMERGENZA
preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)	il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)	superamento dei livelli di sicurezza agli idrometri
superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento	superamento del livello di guardia agli idrometri	manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento
presenza di situazioni di criticità alle opere di difesa idraulica, a causa di interventi di manutenzione o altro, in presenza di periodo stagionale favorevole ad eventi di piena.	verificarsi di problematiche di deflusso in una o più sezioni idrauliche	interruzione di tratte stradali e ferroviarie o strutture aeroportuali causa allagamenti

4.4.4 Preallarme

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

PREALLARME EVENTI IDRAULICI

preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)

superamento del livello di sospetto agli idrometri di riferimento

presenza di situazioni di criticità alle opere di difesa idraulica, a causa di interventi di manutenzione o altro, in presenza di periodo stagionale favorevole ad eventi di piena.

VEGLIA METEO // CF CENTRALE PRESSO D.P.C.

La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.

L'Ente:

- Predisporre e **diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse**, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio temporale.
- Predisporre e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.

Le comunicazioni sono inviate alle REGIONI ed ai MINISTERI.

REGIONE

Il Dirigente Regionale UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'**AVVISO CMA** e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un **AVVISO DI CRITICITÀ**, per la conseguente attivazione:

- dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;
- dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ.

L'**AVVISO DI CRITICITÀ** potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto.

L'UOPC invia l'**AVVISO DI CRITICITÀ** tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms ai numeri comunicati, a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) agli enti riportati nella seguente figura:

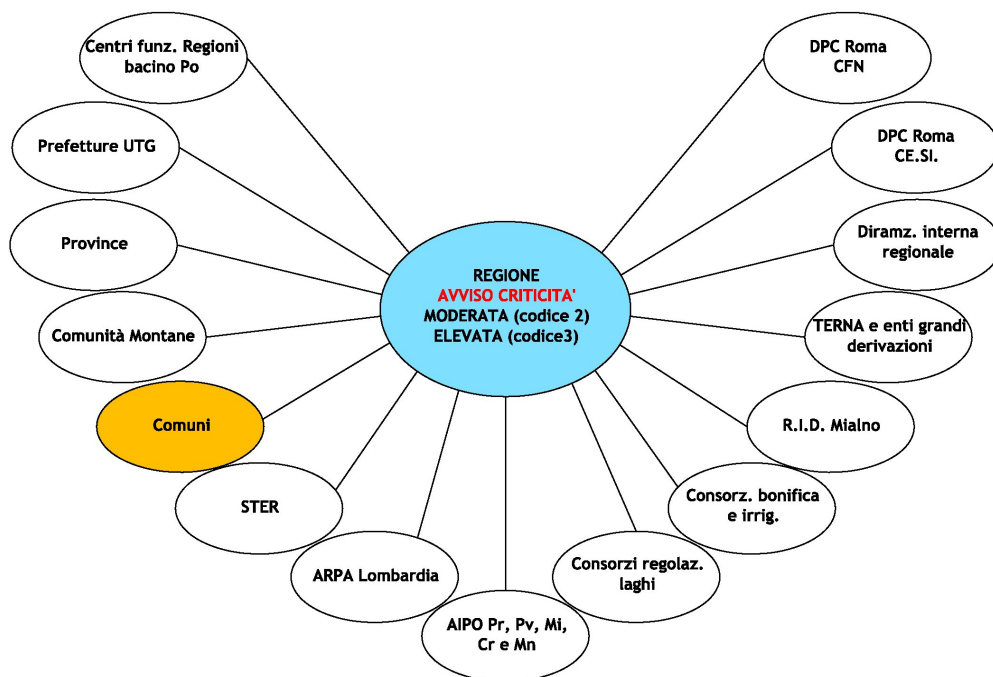


Figura 2: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità

L'UOPC pubblica l'**AVVISO DI CRITICITÀ** sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_ProtezioneCivile%2FDGLayout&cid=1213277379727&p=1213277379727&pagenam=DG_PPPWrapper), con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale.

Nella Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile viene mantenuto sotto controllo il livello dei corsi d'acqua e l'andamento delle precipitazioni e, nel caso di peggioramento delle condizioni, secondo le soglie di piovosità stabilite, viene valutato l'eventuale passaggio alla fase di allarme; in caso di miglioramento delle condizioni meteo, viene valutato il ritorno allo stato di normalità.

L'UOPC aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un **BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA**.

Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITÀ, per livelli 2 (CRITICITÀ MODERATA) e 3 (CRITICITÀ ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le strutture operative locali, misure di sorveglianza e monitoraggio sul territorio.

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di preallarme relativa al Rischio Idraulico.

PREFETTURA – U.T.G. e PROVINCIA – FASE DI PREALLARME

Le Prefetture: diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di protezione civile statale (forze di polizia e vigili del fuoco).

Le Prefetture, assieme alle Province, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004,

1. coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:
2. effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;
3. coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.

COMUNE – FASE DI PREALLARME

Al ricevimento dell'**AVVISO DI CRITICITÀ**, per livelli di criticità **MODERATA o ELEVATA**, il Sindaco e i Responsabili dei Presidi territoriali:

1. attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato
2. allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali
3. attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (**Numero Sala Operativa 800 061 160**) le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
5. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile, tramite fax, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio, le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

VOLONTARIATO LOCALE – FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne in vista di un coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

se opportuno e necessario

Predisporre la verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive e la disponibilità delle proprie risorse in termini di personale, materiali e mezzi, necessari per fronteggiare le eventuali fasi situazioni di allarme e di emergenza

Dispone la reperibilità del personale eventualmente necessario per le fasi successive

Attende disposizioni dal Sindaco per l'eventuale effettuazione di attività di vigilanza/monitoraggio sul territorio

FORZE DELL'ORDINE – FASE DI PREALLARME

A) Forze sul territorio

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento atteso, effettua le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dai Sindaci, anche in conformità a quanto previsto nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di preallarme.

Concorre, nei giorni festivi o in orario notturno, agli allertamenti dei Sindaci

Effettua un controllo visivo generico delle sedi stradali e dei corsi d'acqua

Qualora ravvisi situazioni potenzialmente pericolose, ne da comunicazione, attraverso le proprie sale operative, all'Ente Proprietario e al Sindaco competente per territorio e, se necessario, ai Vigili del Fuoco.

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, predispone una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI PREALLARME

A seguito di eventuale richiesta di intervento, constatata la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Mantengono costantemente informato il Sindaco sull'evolversi delle condizioni del luogo

SSUEm 118 - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme dalla Prefettura, la COEU attiva le procedure interne

STER – REGIONE LOMBARDIA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiana sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura, la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

AIPO – Ufficio Operativo - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiana sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

CONSORZI DI BONIFICA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

comunicano a Prefettura, Provincia e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Verificano la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e verificano la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza.

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI - FASE DI PREALLARME

adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,

adeguano il livello di informazione verso la clientela / utenti del servizio,

assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.

La fase di preallarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati, oppure allo scadere del termine stabilito nel messaggio di preallarme.

4.4.5 Allarme

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

ALLARME EVENTI IDRAULICI

il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)

superamento del livello di guardia agli idrometri

verificarsi di problematiche di deflusso in una o più sezioni idrauliche

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di allarme relativa al Rischio Idraulico.

REGIONE – FASE DI ALLARME

Nel caso di previsione di superamento della soglia di elevata criticità, e comunque sulla base di un'analisi di situazioni particolari e/o contingenti relative ad altri fenomeni, emette il comunicato di allarme per avverse condizioni meteo.

Dirama il comunicato a Prefetture, Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER), Province, Dipartimento Protezione Civile e ad altri Enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.

Convoca l'Unità di Crisi Regionale viene convocata presso la S.O. e viene predisposta adeguata turnazione tra i tecnici delle direzioni generali coinvolte, per garantire il supporto informativo tecnico in ogni momento.

I funzionari reperibili dell'U.O. Protezione Civile (800.061160), si mettono a disposizione dei vari organi di protezione civile per l'eventuale supporto tecnico e/o logistico.

Sulla base della valutazione degli eventi in atto, ovvero sulla base delle previsioni dell'evoluzione dei fenomeni, viene disposto:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza;
- il ritorno allo stato di preallarme o normalità.

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Predisporre la verifica di funzionalità della propria Sala Operativa e delle relative strutture sistemi di comunicazione sia interni, che di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni, coinvolti nelle attività di Protezione Civile e la verifica delle attività operative da svolgere nelle eventuali fasi successive

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

In caso di allarme in giorni festivi o in orario notturno, invita le Forze dell'Ordine a contattare le Autorità Locali di Protezione Civile, per

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

informarle della situazione in atto

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Comunica l'attivazione della fase di allarme agli organi pubblici ed ai principali enti erogatori di servizi essenziali

Valuta l'attivazione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) nella sua forma integrale o limitatamente ad alcuni componenti

Valuta l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), presiedendolo

Valuta l'attivazione di uno o più Centri Operativi Misti (COM)

In funzione degli sviluppi della situazione e di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici competenti per la tipologia di evento in corso, valuta i provvedimenti da adottare e le propone nelle forme ritenute più opportune ai Sindaci, decidendo la diramazione dell'allarme alla popolazione residente nel territorio interessato e, se necessario, disponendone, l'allontanamento dalle zone a rischio

Valuta la necessità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Sulla base di quanto comunicato dai singoli Organismi operativi, valuta la necessità di ulteriori risorse ed attiva le procedure per l'impiego delle stesse, richiedendole agli Uffici ed ai Comandi competenti

PROVINCIA - FASE DI ALLARME

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite;

Dispone il rafforzamento della presenza del personale sul territorio

Allerta personale tecnico in forza alla Provincia, che possa, nella eventuale fase di emergenza, monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attua le misure e gli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

D'intesa con la Prefettura, svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

COMUNI

Il Sindaco:

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di allarme

Attiva il COC o l'UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Predisporre l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

A seguito di istituzione del COM (n. 1 presso il territorio comunale di Lodi invia il proprio rappresentante. **chi è**

VOLONTARIATO LOCALE - FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme da parte del Sindaco, attiva le procedure interne per garantire il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Comunica al Sindaco, e per conoscenza alla Prefettura, la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Attende disposizioni dal Sindaco sugli interventi da effettuare o sulle mansioni da svolgere

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Convoca tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione, sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In funzione delle necessità contingenti, svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle eventuali aree evacuate

Mantiene attivo il monitoraggio del traffico veicolare nella zona interessata dalla comunicazione di allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso sino a punti strategici, ove creare un eventuale blocco della viabilità (cancelli) in caso di passaggio alla fase di emergenza

Il Personale presente nelle Centrali Operative svolge le seguenti attività:

ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Di concerto con Prefettura, CCS e COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispone l'invio di ulteriori forze nelle aree interessate

Fornisce e/o acquisisce con continuità informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Concorrono, se espressamente richiesto dalla Prefettura, alla trasmissione di messaggi urgenti alle Autorità Locali di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI ALLARME

Se non già intervenuti nella fase di preallarme, constatano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della S.O.P., inviano il proprio rappresentante designato per ricoprire la specifica funzione

Attuano, di concerto con i Sindaci, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

SSUEm 118 – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme dalla Prefettura, la COEU attiva le proprie procedure interne

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato, alle COEU limitrofe con elisoccorso, se non già allertate

Verifica la disponibilità in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) che gestisce gli interventi di soccorso sanitario

Attiva PMA (posto medico avanzato)

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Raccoglie dai Pronti Soccorsi della zona e, anche da altre strutture sanitarie presenti all'interno della provincia, i dati relativi alle disponibilità di ricoveri possibili, distinti per specializzazioni sanitarie.

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Acquisisce dall'ASL le necessarie informazioni riguardo al censimento di strutture sanitarie presenti sul territorio

STER – REGIONE LOMBARDIA – FASE DI ALLARME

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione successiva di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Attiva, se richiesto o se necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza), riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte

AIPO – Ufficio Operativo – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

CONSORZI DI BONIFICA – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'attivazione della guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Attivano le strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, per quanto di propria competenza

provvedono alla verifica e messa in sicurezza degli impianti e delle reti, dando comunicazione degli esiti alle Autorità competenti di Protezione Civile

Continuano l'attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano un collegamento diretto con la Prefettura in caso di evento significativo

Allertano il personale necessario per interventi di manutenzione straordinaria dovuti a eventi che possano interrompere reti di servizi

Ricevuta la richiesta, da parte della Prefettura, di partecipazione a CCS - S.O.P. – COM, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

Convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile successiva situazione di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando eventualmente in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie.

Allerta il Servizio veterinario per la verifica di possibili problematiche in ambito animale e/o zootecnico

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di allarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati.

Il termine della fase di allarme coincide con il ritorno alle fasi di preallarme o normalità, oppure con il passaggio alla fase di emergenza, qualora dall'attività di monitoraggio si riscontri l'evoluzione negativa dell'evento.



4.4.6 **Emergenza**

Per fase di emergenza si intende il periodo di tempo durante il quale accadono eventi in grado di produrre danni significativi alla popolazione e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

EMERGENZA EVENTI IDRAULICI

superamento dei livelli di sicurezza agli idrometri

manifestarsi di fenomeni di esondazione e allagamento

interruzione di tratte stradali e ferroviarie o strutture aeroportuali causa allagamenti

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono finalizzati a:

- Garantire il soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari, volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

REGIONE

In caso di passaggio alla fase di emergenza, la Sala Operativa della Protezione Civile è presidiata H24 da parte dei tecnici dell'Unità di Crisi Regionale. Le attività previste in capo alla Regione sono:

- Monitoraggio delle condizioni meteorologiche sul territorio;
- Fornitura dei dati di monitoraggio agli organi di gestione dell'emergenza;
- Eventuale attivazione di funzionari degli STER per l'effettuazione di sopralluoghi urgenti;
- Eventuale attivazione della colonna mobile regionale, composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;
- Censimento delle segnalazioni di eventi e di danni sul territorio e valutazione dell'eventuale richiesta di "stato di emergenza" al Governo centrale (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Province);
- Diramazione di aggiornamenti e comunicati stampa sulla situazione in atto.

L'Unità di Crisi Regionale mantiene l'attivazione sino al superamento delle situazioni critiche; in seguito la situazione viene mantenuta sotto osservazione dal personale della Sala Operativa e dell'U.O. Protezione Civile.

PREFETTURA – U.T.G.

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi di Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile e Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile

Se non ancora effettuato, attiva la S.O.P. nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni e attiva, presiede e coordina il CCS

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture tecniche, propone alle Autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti rappresentati nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare la fase di emergenza, dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva, ed eventualmente coordina uno o più COM sul territorio provinciale

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

PROVINCIA

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

In rapporto agli sviluppi della situazione, dispone l'attuazione degli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Dispone l'azione del Corpo di Polizia Provinciale in accordo con quelle delle altre Forze di Polizia per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari nel territorio colpito

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

Attiva personale tecnico per monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

COMUNE

Il Sindaco

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di emergenza

Se non ancora effettuato, attiva COC o UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente

Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze

Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio

Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre

Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione

Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

VOLONTARIATO LOCALE

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, attiva le procedure interne per garantire l'operatività e il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Esegue gli interventi richiesti coordinati della funzione del Volontariato del COC

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

Predisporre la turnazione del personale, al fine di assicurare un concorso continuativo per tutta la durata prevista dell'emergenza

Mantiene informato il Sindaco, e per conoscenza la Prefettura, circa la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In particolare svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate

Di concerto con le Autorità Locali, attiva e presidia i "cancelli" (posti blocco) in punti strategici della rete viaria, al fine di acconsentire l'accesso ai soli soccorritori e l'esodo in sicurezza della popolazione cui è stato ordinato di abbandonare le aree interessate dall'evento

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, svolge le seguenti attività:

Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

VIGILI DEL FUOCO

Ricevuta da qualsiasi fonte la segnalazione di un allagamento, inviano sul posto personale e mezzi, per la verifica dei danni delle conseguenze che l'evento ha provocato

Svolgono interventi di soccorso tecnico urgente e coordinano i primi interventi di messa in sicurezza dell'area interessata dall'accadimento

Svolgono i primi accertamenti per constatare se vi siano eventuali dispersi

Svolgono tutte le operazioni necessarie al soccorso della popolazione e alla messa in sicurezza della parte della stessa coinvolta nell'accaduto, raccordandosi con il/i Sindaco/i del territorio interessato

In caso di evento di grandi dimensioni si avvalgono di personale anche di altri Comandi Provinciali che possono attivare direttamente

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Mantengono costantemente informata la Prefettura sull'attività svolta tramite il proprio rappresentante presente nella S.O.P.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale per rafforzare i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SSUEm 118

Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura della fase di emergenza, se non ancora effettuato la COEU attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

comunica l'attivazione della fase di emergenza ai Pronti Soccorsi, alle Associazioni di Volontariato e alle COEU limitrofe con elisoccorso

Tramite il proprio rappresentante presente in Sala Operativa della Prefettura, mantiene informata la Prefettura su tutte le azioni intraprese e concluse

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

attiva PMA (posto medico avanzato)

istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) per la gestione degli interventi di soccorso sanitario

fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

In stretto contatto con il Sindaco e avvalendosi dell'assistenza dei Vigili del Fuoco per l'accesso in aree a rischio, garantisce alla popolazione coinvolta interventi di urgenza ed emergenza che necessitino di intervento e trasporto sanitario

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

STER – REGIONE LOMBARDIA

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Verifica, con proprio personale, l'entità dell'evento con sopralluogo specifico

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Attiva e gestisce direttamente gli interventi legati ai dissesti riferiti al reticolo idrico principale di competenza Regionale, per la messa in sicurezza dei luoghi

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Attiva, se richiesto o necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza) riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte.

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

AIPO – Ufficio Operativo

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Svolge il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestisce direttamente gli interventi di pronto intervento

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

CONSORZI DI BONIFICA

Se non ancora effettuato, attivano le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispongono l'invio nell'area interessata

Svolgono il servizio di guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestiscono direttamente gli interventi di pronto intervento, dandone informazione ai Sindaci e alla S.O.P.

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Riferiscono a S.O.P., CCS e Sindaci sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

richiamano in servizio il personale necessario e dispongono l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza

provvedono all'invio di squadre sull'area colpita dall'evento alluvionale per un'azione di messa in sicurezza degli impianti danneggiati ed eventualmente isolare o interrompere le eventuali linee di servizi danneggiate

comunicano alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile i danni riscontrati e le possibili soluzioni da attuarsi, unitamente alla tempistica di attuazione

Allertano il personale necessario, per gli interventi atti al ritorno delle minime forniture necessarie nel minor tempo possibile, adeguando se necessario, i turni di servizio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE

Attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e, di concerto con CCS, S.O.P. e COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Assiste le Pubbliche Autorità nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica (ex. divieto di consumo di acqua o altri generi alimentari contaminati)

Vigila sul rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative di assistenza alle persone colpite dall'evento

Se non ancora effettuato, attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Assicura il sostegno organizzativo e di personale specialistico ai Comuni nell'assistenza alle utenze deboli: minori, disabili ed anziani.

Promuove ed organizza misure di profilassi per evitare l'insorgenza di epidemie (ex. vaccinazioni antitifiche).

Attiva il Servizio Veterinario per la gestione delle emergenze in ambito animale e zootecnico (ex. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc.).

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale



La fase di emergenza viene mantenuta sino al superamento delle situazioni di crisi, risolte le quali viene disposto, a seconda delle situazioni contingenti e del monitoraggio meteoidraulico, il ritorno alle fasi di allarme, preallarme o normalità, in funzione di quanto riscontrato dall'attività di monitoraggio.

4.5. *Dettaglio sulle azioni a carico del Comune*

I compiti del Comune nelle diverse fasi descritte sono stati riassunti in un unico allegato facilmente consultabile (Allegato 3).

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

4.6. *Sintesi grafica delle responsabilità*

Una sintesi grafica delle azioni che devono essere intraprese da parte dei diversi Enti è riportata nell'Allegato 4 (matrice delle responsabilità)

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.

4.7. *Piano operativo interno per il rischio idraulico ed idrogeologico*

Nell'ambito della pianificazione comunale sul rischio idraulico, è necessario che tutti i Comuni abbiano una serie di attività speditive, volte ad assicurare un livello minimo di sicurezza nelle aree ricadenti in fascia B e C, in cui sono state evidenziate importanti situazioni di criticità.

Per far fronte alle ipotesi connesse con il rischio idraulico, sono state realizzate specifiche schede operative (vd. schede operative rischio idraulico "a" e "b" in), che ripercorrono le azioni che la struttura comunale di protezione civile deve intraprendere e nello stesso tempo forniscono un facsimile strutturato per la registrazione delle stesse.

La Scheda "a" si riferisce ad allagamenti conseguenti alla tracimazione di canali e/o occlusione di fognature, in genere conseguenti ad elevati afflussi idrici tipici dei rovesci temporaleschi.

Viceversa la Scheda "b" riguarda situazioni di rischio più rilevanti, connesse a fenomeni di esondazione.

Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.